

**IL DOPPIO  
CANONE DELLA  
RESISTENZA**

# ALCUNI TITOLI

- Dante Livio Bianco, *Guerra partigiana*
- Giorgio Bocca, *Partigiani della montagna*
- Giambattista Lazagna, *Ponte rotto*
- Luciano Bolis, *Il mio granello di sabbia*
- 
- Pietro Chiodi, *Banditi* (1946)
- Renata Viganò, *L'Agnese va a morire* (1949)

**CARATTERISTICHE  
FORMALI  
ROMANZO  
RESISTENZA  
(1945-1949)**

Temporalità lineare

Narratore attendibile

Tensione sociale e  
politica

# TEMPORALITÀ LINEARE

- Chiodi, *Banditi*
  - Pagine di diario datate dal 15 settembre 1939 al 5 maggio 1945
  - L'uso del presente indicativo serve a fornire ulteriormente l'idea che si stia leggendo un diario in presa diretta, sebbene si tratti di una costruzione artificiale
- Viganò, *Agnese va a morire*
  - Agnese entra nella Resistenza nell'autunno del '43 e viene uccisa nella primavera del '45, e l'anno e mezzo della sua partecipazione alla lotta di liberazione viene raccontato mese dopo mese;
- Gli altri romanzi
  - lo stesso accade per le vicende di Enne2 (*Uomini e no* di Vittorini), o per le più sfuggenti avventure di Pin (*Il sentiero dei nidi di ragno*: sebbene non possano essere ancorati a date certe, gli avvenimenti del piccolo eroe calviniano si dispongono sulle pagine gli uni di seguito agli altri, secondo il loro ordine di accadimento)

E dopo, Fenoglio?

# NARRATORE ATTENDIBILE

- Precisione cronologica
  - Ancoraggio a date storiche certe
- Precisione geografica
  - Luoghi descritti dettagliatamente
- Testimonianza oculare
  - Solo chi ha partecipato alla resistenza può scriverne

# TENSIONE SOCIALE E POLITICA (SOVRAPPOSIZIONE TRA AUTORE E NARRATORE O PERSONAGGIO)

## *L'Agnese va a morire* – Riflessioni metaletterarie

Sai, mi pento di non averle detto quello che penso di lei. Non le ho mai dato molta soddisfazione. Farle capire almeno quanto di ha servito, di che utilità vera è stata; che cosa ha fatto per la compagnia, per il partito, per noi. Dovevo dirglielo, adesso che staremo lontani. E dirle anche che *quando saremo liberi, la zona intera dovrà saperlo. Lo dirò io chi è l'Agnese*

L'Agnese disse [a Clinto]: - Dopo sarà un'altra cosa. Io sono vecchia, e non ho più nessuno. Ma voi altri tornerete a casa vostra. Potrete dirlo, quello che avete patito, e allora tutti ci penseranno prima di farne un'altra, di guerre. E a quelli che hanno avuto paura, e si sono rifugiati, e si sono nascosti, potrete sempre dirla la vostra parola; e sarà bello anche per me. E i compagni, vivi o morti, saranno sempre compagni. Anche quelli che non erano niente, come me, dopo saranno sempre compagni, perché potranno dire: ti rammenti questo, e quest'altro? Ti rammenti il Cino, e Tom, e il Giglio, e Cinquecento.... – Con quei di morti, di rimisero a parlare di loro, non della morte: ne parlarono coi ricordi di prima, cose se fossero vivi

# L'OMMISSIONE NARRATIVA DELLA LIBERAZIONE

«arrivano le avanguardie alleate provenienti da La Spezia. Il governo militare alleato si installa a Genova. Viene soppresso il C.L.N. come organo di governo; sarà d'ora in poi organo consultivo. Vengono soppressi i giornali dei partiti.

Alcuni reparti alleati cominciano a disarmare i partigiani nelle strade mentre ancora i fascisti sparano il comando partigiano in alcuni centri di resistenza. Contro questo disarmo, protesta vivacemente [...].

Si deve cominciare la smobilitazione dei partigiani, e ad ognuno dare almeno qualche migliaio di lire per tornare alla propria casa. Ma non vi sono soldi sufficienti nelle nostre sparute casse, e nessuno ne dà. Però la smobilitazione si deve fare in fretta, perché dà fastidio veder girare tanti partigiani

[...]

Con la nostra vittoria, con la nostra discesa nella città subimmo senza dubbio la prova più dura per il nostro morale di partigiani. Quello che non avevano fatto i combattimenti disperati, la fame, il gelo dell'inverno, cercò di fare molta gente. Troppi cercarono di allontanarci, di colpirci, di disgregarci».

G.B. Lazagna, Ponte rotto. Testimonianza di un partigiano della divisione garibaldina «Pian-Cichero», Edizioni del Partigiano, Genova 1946, poi riedito da Quaderni «Il Novese», Alessandria 1966, pp. 288-289.

# CARATTERISTICHE CONTENUTISTICHE

- Personaggio eroe a tutto tondo
  - Personaggi che crescono ideologicamente
- Tensione al futuro

# L'ALTRO CANONE.

- La memorialistica degli internati:

SERGIO ANTONIELLI, Il campo 29, Edizioni Europee, Milano  
1949

ORESTE DEL BUONO, Racconto d'inverno 1947 (ora  
Minimum Fax, Roma)

→ TONO ESISTENZIALE

# ROMANZO RESISTENZA ELEMENTO PRIVATO

- Fenoglio, *Una questione privata*
- Vittorini, *Uomini e no*
- Angelo Del Boca, *Dentro mi è nato l'uomo*
- Pavese, *La casa in collina*
- Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*

# IL CASO CALVINO

- Pin patisce la solitudine
- Pin si sente un esiliato
- Vive un tempo parallelo (verità e fantasia)
  
- PARALLELO CON FENOGLIO: IDENTITÀ O DIFFERENZE?

# **RENATA VIGANÒ, *L'AGNESE VA A MORIRE* EINAUDI, TORINO 1949**

- Visione manichea
- Tensione politica e sociale (prime testimonianze appaiono su «l'Unità»)

# 1) OPPOSIZIONE SILENZIO - RUMORE

- SILENZIO: carico di tensione, e comunque amico dei deboli secondo Falaschi. Quindi tendenzialmente associato ai **partigiani**
- RUMORE: ovviamente sgradevole, e associato in primis ai **nazisti**, e poi in seconda battuta ai **fascisti** (complessivamente meno importanti ne *L'Agnese*)

# RUMORE

- Comparsa dei tedeschi
- Sinonimo di caos e grida dei potenti a danno dei deboli

Il rumore le sembrò immenso, e nell'eco di quel rumore corse fuori, traversò l'aia, traversò il canale sulla passerella, corse dietro l'argine opposto. Più lontano si distese in terra, lungo la pendenza dell'argine, alzò piano piano la testa, guardò verso la casa: era buia, silenziosa. Le parve di addormentarsi.

La riscosse un frastuono di voci, lo scoppiettio di una motocicletta, stette a vedere le ombre nere che adesso si agitavano sull'aia. Sentí il rumore di un camion, e un gran pestare di passi, e dei colpi di cose pesanti trascinate per terra, e ancora voci, voci tedesche. Poi si levarono urli di donne, disperati, terribili, inutili. E a un tratto s'accese una fiamma, prima azzurra, bassa, poi rossa, più alta, avvolta nel fumo nero, contro il cielo schiarito. E ancora le voci tedesche, e gli urli di donne. La casa bruciava.

Allora l'Agnese si alzò, risoluta e tranquilla. Seguì il sentiero sull'argine, svoltò attraverso i campi, contro la valle. Camminando svelta, diceva: – Godeteveli, i tedeschi!

# SILENZIO

- serenità
- Acuisce la tensione drammatica
- Fine di un'azione
- Può essere infranto per
  - Riprodurre il suono dei tedeschi
  - Insistere su un evento tragico
  - Far uscire un sentimento represso

Proseguí lungo un canale, e arrivò all'argine del fiume. Lo superò con fatica, perché era alto e ripido, e scese dall'altra parte, fino al sentiero della riva. Era venuta fuori la luna, e l'acqua era bianca, sembrava una strada. « Anche dal cielo deve parere così, – pensò l'Agnese, – perché spesso gli aeroplani inglesi si sbagliano e tirano le bombe nel fiume ». Faceva dei pensieri inutili, staccati, che si accendevano e si spegnevano subito. Ma non riusciva a fermare la mente su quello che aveva compiuto. Era stata un'azione che le somigliava tanto poco, che era venuta dal di fuori, come il comando di un estraneo. Adesso se la trascinava dietro come un peso, un fagotto scuro, e aveva voglia di svolgerla, di rivederla, ma non ne era capace. Sapeva bene invece che cosa le restava da fare, e aveva fretta, camminava con i piedi stanchi nelle ciabatte, fra i cespugli e i gambi neri delle canne. Bisognava che avvertisse al più presto i partigiani, che andassero via subito, che certo i tedeschi avrebbero fatto dei rastrellamenti, delle rappresaglie. Ogni tanto le veniva un brivido giù per la schiena, se pensava di non arrivare in tempo. I « ragazzi » potevano essere presi, ed era colpa sua, per aver fatto « quella cosa ». Allora la sua larga faccia si riempiva di sudore, e lei cercava di andare più svelta, ma era grassa, pesante: ansava.

# CALVINO

## *Prefazione 1964*

- Oralità
- Voce anonima
- Esperienza comune
- Recupero della parola

L'esplosione letteraria di quegli anni in Italia fu, prima che un fatto d'arte, un fatto fisiologico, esistenziale, collettivo. Avevamo vissuto la guerra, e noi più giovani - che avevamo fatto in tempo a fare il partigiano - non ce ne sentivamo schiacciati, vinti, «bruciati», ma vincitori, spinti dalla carica propulsiva della battaglia appena conclusa, depositari esclusivi d'una sua eredità. Non era facile ottimismo, però, o gratuita euforia; tutt'altro: quello di cui ci sentivamo depositari era un senso della vita come qualcosa che può ricominciare da zero, un rovello problematico generale, anche una nostra capacità di vivere lo strazio e lo sbaraglio; ma l'accento che vi mettevamo era quello d'una spavalda allegria. Molte cose nacquero da quel clima, e anche il piglio dei miei primi racconti e del primo romanzo.

Questo ci tocca oggi, soprattutto: la voce anonima dell'epoca, più forte delle nostre inflessioni individuali ancora incerte. L'essere usciti da un'esperienza - guerra, guerra civile - che non aveva risparmiato nessuno, stabiliva un'immedia-

# CALVINO 2

- Tradizione orale
- Rinata libertà di parlare
- La scrittura nasce in questo contesto

tezza di comunicazione tra lo scrittore e il suo pubblico: si era faccia a faccia, alla pari, carichi di storie da raccontare, ognuno aveva avuto la sua, ognuno aveva vissuto vite irregolari drammatiche avventurose, ci si strappava la parola di bocca. La rinata libertà di parlare fu per la gente al principio smania di raccontare: nei treni che riprendevano a funzionare, gremiti di persone e pacchi di farina e bidoni d'olio, ogni passeggero raccontava agli sconosciuti le vicissitudini che gli erano occorse, e così ogni avventore ai tavoli delle «mense del popolo», ogni donna nelle code ai negozi; il grigiore delle vite quotidiane sembrava cosa d'altre epoche; ci muovevamo in un multicolore universo di storie.

Chi cominciò a scrivere allora si trovò così a trattare la medesima materia dell'anonimo narratore orale: alle storie che avevamo vissuto di persona o di cui eravamo stati spettatori s'aggiungevano quelle che ci erano arrivate già come racconti, con una voce, una cadenza, un'espressione mimica. Durante la guerra partigiana le storie appena vissute si trasformavano e trasfiguravano in storie raccontate la notte attorno al fuoco, acquistavano già uno stile, un linguaggio, un umore come di bravata, una ricerca d'effetti angosciosi o truculenti. Alcuni miei racconti, alcune pagine di questo romanzo hanno all'origine questa tradizione orale appena nata, nei fatti, nel linguaggio.

# 2) CRESCITA DI AGNESE

## ➤ 2a) Crescita professionale

- Da fiancheggiatrice diventa staffetta, e poi responsabile delle staffette

## 2B) CRESCITA NEL CORAGGIO 1 DI 3

Tutto il giorno l'Agnese pensò: «Ho sbagliato. Questa volta ho sbagliato davvero», come quando aveva ammazzato il tedesco. Ma allora era ai primi passi della lotta clandestina. E la lotta clandestina se ne mangiò tante, di queste paure ed incertezze. Da principio ci si trovava spesso ad un bivio, e si rifletteva per imboccare la strada giusta. Poi fu una landa senza strade, e bastava andare avanti, procedere insieme, un esercito sparso che si dirigeva da tutte le parti verso lo stesso punto; e ci arrivarono tutti, meno quelli che rimasero morti per via.

L'Agnese decise di raccontare l'incidente al Comandante, che fosse sull'avviso, se accadeva qualche guaio: questo però la faceva tremare, perché non era svanita la vecchia soggezione. «Maledetta me, – pensava, – e la mia testa matta».

# ANCORA SUL CORAGGIO 2 DI 3 [CONTINUA]

disse, ma la voce era più bassa, e...

Alla parola « ribelli », l'Agnese vide tutti i visi lontani, i visi perduti: il Comandante, Clinto, Tarzan, Tom, Zero, il Giglio, il Cino, gli stranieri, Walter, « La Disperata », Cinquecento; li rivide tutti in una volta, compagni combattenti, partigiani, non « ribelli ». Fece ancora due passi verso la donna, ormai la serrava contro il muro, non poteva andare più in là, le cadeva quasi addosso, con le sue grandi mani buone da schiaffi. In tutto lo stanzone il mormorio sordo ricominciò. Vicino alla donna magra un uomo s'alzò dalla paglia. Era alto quanto lei, le stava presso la

# ANCORA SUL CORAGGIO 3 DI 3

spalla. L'Agnese vedeva contemporaneamente le due facce, quella dell'uomo scarna e precisa, e quella della donna sconvolta. Lui disse piano, senza voce, solo con il fiato: – Agnese di Palita, – e si mise un dito di traverso sulla bocca. L'Agnese disse: – Sí, – anche con la testa, si allontanò subito dalla donna, concluse, fregando una contro l'altra le sue palme dure: – I ribelli muoiono per gli imbecilli.

# 3C) CRESCITA POLITICA E MILITARE

- 1° fatto personale: uccisione di Palita
  - Rallestramento di Palita; Agnese entra nel Partito
- 2° fatto personale: uccisione della gatta
  - Colpisce il tedesco; entra in clandestinità
- Capostaffetta
  - Contro il volere del Comandante ospita dei partigiani fuggiaschi
  - «Si trovò ad un tratto immesamente cresciuta, importante, «responsabile» davvero di azioni incomprensibili e di imprevedute decisioni»

# CONSAPEVOLEZZA DELLA PROPRIA FORZA MILITARE

– Noi non finiamo, – assicurò l'Agnese. – Siamo troppi.  
Piú ne muore e piú ne viene. Piú ne muore e piú ci si fa  
coraggio. Invece i tedeschi e i fascisti, quelli che muoiono  
si portano via anche i vivi. – Magari se li portassero via  
tutti, – osservò Clinto. L'Agnese disse: – Dopo sarà un'al-  
tra cosa. Io sono vecchia, e non ho piú nessuno. Ma voial-

# 3D) CRESCITA IDEOLOGICA AGNESE COMUNISTA

➤ Adesso, invece, potrebbe parlare con Palita. Sapeva molto di più. Capiva quelle che allora chiamava «cose

da uomini», il partito, l'amore per il partito, e che ci si potesse anche fare ammazzare per sostenere un'idea bella, nascosta, una forza istintiva, per risolvere tutti gli oscuri perché, che cominciano nei bambini e finiscono nei vecchi quando muoiono. – Perché non posso avere una bambola? – Perché le ragazze dei signori vanno a ballare con un vestito nuovo e io non posso andarci a causa del vestito vecchio? – Perché il mio bambino porta le scarpe solo la domenica? – Perché mio figlio va a morire in Africa e quello del podestà resta a casa? – Perché non potrò avere un funerale lungo, con i fiori e le candele? – Lei adesso lo sapeva, lo capiva. I ricchi vogliono essere sempre più ricchi e fare i poveri sempre più poveri, e ignoranti, e umiliati. I ricchi guadagnano nella guerra, e i poveri ci lasciano la pelle. Lei, quando andava per il bucato i signori del paese la salutavano appena, la lasciavano sulla porta. E non ci si azzardava a dir niente, per paura di sbagliare, di far ridere, di perdere anche il pane di tutti i giorni. C'era però chi diceva qualche cosa: il partito, i compagni, tanti uomini, tante donne, che non avevano paura di niente. Dicevano che così non poteva andare che bisognava cambiare il mondo, che è ora di farla finita con la guerra, che tutti devono avere il pane, e non solo il pane, ma anche il resto, e il modo di divertirsi, di essere contenti, di levarsi qualche voglia. I fascisti non volevano, e loro ci si buttavano contro malgrado la prigione e la morte. I fascisti avevano fatto venire in Italia i tede

# COMANDANTE

- Superiorità
  - Parla meglio
  - Sa più cose
  - È più autorevole e autoritario
- E tuttavia
  - Sbaglia
  - Prova gli stessi sentimenti
  - La sua vittoria è quella di tutti
- Sinergia Agnese-Comandante
  - Forza progressiva del popolo

# DOPPIA TEMPORALITÀ

- A) tempo lineare della crescita
- B) tempo ciclico della scoperta di sé stessa
  - Modello cristiano: sacrificio, martiri, le forze del bene contro quelle del male
  - Epica della resistenza